

REPRO MASCULINITY

"Un'istantanea intima della mascolinità trans, della salute riproduttiva e delle cure che ci mantengono in vita"

PREFAZIONE DELL'ARTISTA

Il sole implacabile di San Antonio aveva appena iniziato a lasciare il segno sulla mia pelle la mattina in cui mi sono svegliata con la notizia che i legislatori del Texas avevano presentato la SB 2880, una proposta di legge che avrebbe introdotto sanzioni penali per le aziende che facilitano la vendita online di pillole abortive e avrebbe reso un reato chiunque sostenga finanziariamente un aborto fuori dallo Stato. L'ironia di questa notizia, mentre ero in visita in Texas, non mi è sfuggita; il motivo principale per cui ero lì era intervistare e fotografare un ragazzo transgender sul suo aborto e sulla salpingectomia come forme di assistenza per l'affermazione di genere.

Questo progetto artistico è nato per pura necessità. Dal desiderio di trovare affinità sui problemi di cui i miei amici trans e queer parlavano, ma che venivano messi in imbarazzo, sminuiti o categoricamente manipolati ogni volta che li sollevavamo. Problemi che sono stati fonte di grande sofferenza per tutta la nostra vita, ma che sono finiti come un sasso nel baratro senza fondo della ci-eteronormatività. In un momento in cui i miei amici e membri della comunità - molti dei quali sono attivisti e organizzatori - si sentono tristi, cinici e decisamente stanchi, ho voluto raccontarci storie sfumate su come appare vivere nei nostri corpi trans e persino offrire uno scorcio di un percorso di speranza. Che impatto potrebbe avere l'inclusione di storie di mascolinità in argomenti così frequentemente e automaticamente associati alla femminilità cis? Di conseguenza, cosa potrebbe fare questa riformulazione sul modo in cui costruiamo potere al di fuori dei binari in cui siamo stati socialmente condizionati a vivere e che finiamo compulsivamente per replicare nei nostri movimenti per la giustizia sociale?

Un'altra motivazione, più personale, per questo progetto è la mia complessa ossessione per la mascolinità e come separarla dalla tossicità che genera nel contesto della supremazia bianca e del capitalismo: perché ne sono attratto, perché voglio incarnarla e che effetto ha avuto sulla mia vita. Questo interrogativo diventa particolarmente evidente quando sono costretto a fare i conti con le conseguenze emotive e psicologiche che lo stato patriarcale ha avuto sulle persone a cui tengo di più. (Leggi: quando sono al massimo della rabbia). Anche se ci ho provato, la mia esperienza trans di mascolinità e la femminilità assegnata al mio corpo non possono essere compartimentate - né lo voglio davvero - ma ciò che mi fa arrabbiare di più non è il fatto che non posso separarle, ma che lo Stato ha violato il mio consenso nella mia intima esperienza di genere e ha trovato il modo di usarlo contro di me e la mia gente.

La mia speranza per questo progetto è di far uscire dai nostri silos tutte le persone che hanno a cuore l'autonomia corporea e di offrire un po' di risonanza a coloro che hanno sopportato il peso di un sistema medico e politico che non ha alcun riguardo per il nostro benessere. Per la cronaca, non disprezzo gli uomini cisgender, ma lo stato patriarcale e il modo incessante in cui controlla il mio diritto all'autodeterminazione e quello delle mie amiche, detta la nostra esistenza e si infiltra in alcune delle decisioni più personali che prendiamo sul nostro corpo e su come ci muoviamo nel mondo.

Le testimonianze raccolte in questo progetto parlano degli spazi intermedi di chi, tra noi, si confronta con la mascolinità nel corpo del parto, e spostano il dibattito al di là delle narrazioni dominanti su gravidanza e aborto all'interno del movimento per la giustizia riproduttiva. Dalla sindrome dell'ovaio policistico all'atrofia, dal controllo delle nascite alla terapia ormonale sostitutiva, dalla fecondazione in vitro all'isterectomia, l'intero spettro di esperienze qui raccolte mette in luce la complessità dei nostri percorsi

riproduttivi e di genere e offre un approccio più completo su come possiamo iniziare a riformulare la nostra visione del tipo di assistenza che meritiamo. Questo non vuole essere un consiglio medico, ma una prova empirica e un possibile antidoto ai sistemi di oppressione in un periodo in cui gli attacchi alle nostre vite e all'umanità sono infiniti.

Infine, vorrei dire questo: che tu sia cis o trans, donna o uomo - o come me, sei tutto questo contemporaneamente - spero che tu trovi qualcosa in queste pagine con cui puoi identificarti e che qualsiasi cosa tu trovi sia altrettanto curativa da vedere quanto lo è stata per me crearla. Gli esperti di psicologia dicono spesso che per trovare la guarigione, dobbiamo prima imparare a rieducare noi stessi, ma non credo che sia sufficiente. Per guarire veramente, dobbiamo costruire il mondo libero in cui vogliamo vivere, creando il tipo di connessioni che ci fanno sentire al sicuro, prendendoci cura collettivamente dei nostri più vulnerabili.

Stiamo vivendo tempi traumatici, ma spero che queste storie e queste immagini rendano omaggio non solo alle persone che vi sono raffigurate, ma anche a tutt'x coloro che, nonostante gli orrori, hanno comunque scelto l'autenticità, la tenerezza e la vulnerabilità radicale.

Per tutt'x i ragazz'x sensibili, questo è dedicato a voi.

Ale Pedraza Buenahora.

L'archivio digitale Repro Masculinity è una raccolta di foto e interviste con operatori sanitari transgender, membri della comunità e narratori di storie di aborto, realizzate da Ale Pedraza Buenahora.